

L'OPINIONE

IL PAESE PIÙ FRAGILE D'EUROPA

di ALFREDO DE GIROLAMO

L'Italia è un paese bellissimo, ma fragile, e l'ultima strage in Cadore lo ha nuovamente testimoniato. Pertanto, la presentazione da parte di #Italiasicura, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico presso la Presidenza del Consiglio, del Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane, parte importante del Piano nazionale 2015-2020 contro il dissesto idrogeologico, è un significativo passo avanti nella modernizzazione di questo paese. Un paese tanto bello quanto impreciso dal punto di vista geologico e morfologico, e che da solo rappresenta il 70% degli smottamenti di tutta Europa.

Il Piano non è solamente un'operazione di comunicazione. È un piano vero, che prevede lo stanziamento di 1,2 miliardi di euro di investimenti per cantieri in città che sono già state colpite da calamità naturali, con primi interventi già individuati, finanziati e avviati a Milano, Venezia, Padova, Genova, Bologna, Cesenatico, Firenze, Pescara e Olbia. 152 opere complessivamente, prima trince di un progetto che ha come focus principale la prevenzione di rischi in un territorio complicato come quello italiano, che stando alle ultime ricerche di Ispra, è a rischio frana per il 25%, a rischio allagamenti per il 19% e

a rischio frana e alluvione per oltre il 38%. Il numero delle frane, come quella che in Cadore ha tolto la vita a tre persone, è impressionante: sfiora le 500 mila l'anno. Un numero che mette paura.

Alla luce di questi dati preoccupanti, ciò che il Governo sta facendo sul piano dell'informazione e della prevenzione in questo specifico settore è strutturale: tra le semplificazioni decise quest'anno a riguardo, è importante quella che stabilisce che i presidenti delle Regioni sono commissari delle opere, un protocollo per la trasparenza degli appalti che saranno controllati anche dall'Autorità anticorruzione, così come il protocollo stretto con i sindacati per far rimanere più tempo i cantieri aperti, dove sarà possibile fino a 24 ore al giorno su turni. «Segnali importanti

di un interesse vero, di responsabilizzazione generale», come ha detto il Ministro dell'Ambiente Galletti.

Circa la metà degli investimenti previsti, oltre 600 milioni di euro, sono già disponibili per interventi molto consistenti, che dovrebbero depotenziare i problemi almeno per i prossimi tre o quattro anni. Il lavoro che attende i cantieri censiti è enorme, perché non sono solo le grandi città ad essere sotto i riflettori, ma ci sono anche frane in località molto meno conosciute, così come non bisogna dimenticare l'erosione delle coste, fenomeni che spesso troviamo negli stessi territori come nel messinese, in Toscana o in Liguria. Cantieri, quelli aperti nel campo della difesa del suolo, dei cui lavori già da tempo si può verificarne lo stato

di avanzamento e, regione per regione, la motivazione dell'intervento, il livello di pericolosità dell'intervento e della situazione di emergenza, le risorse pubbliche previste, il responsabile del procedimento con tanto di contatto, l'ente beneficiario ed il realizzatore dell'opera, in una logica di open data. Le informazioni sul dissesto idrogeologico e sugli interventi di politica pubblica vanno ad intersecarsi nella macchina avviata da #Italiasicura con le opere legate al servizio idrico e alle scuole, a testimonianza della grande attenzione che finalmente si inizia ad avere relativamente alla sicurezza del nostro territorio. Adesso è auspicabile che questo Piano contro le alluvioni nelle città metropolitane sia seguito da un Piano nazionale permanente, nel quale inserire con cadenza annuale nuovi fondi, derivanti sia da finanziamenti previsti dalla Legge di Stabilità che da fondi europei. È urgente una politica nazionale chiara, fatta di regia da parte del Governo e di braccia operative ben definite sul territorio, superando frammentazione, sovrapposizioni e burocrazie inutili. Dotando l'Italia di una pianificazione territoriale dove il suolo non venga più consumato come negli ultimi 50 anni, assieme a una buona governance, con politiche industriali efficaci, risorse finanziarie certe e strumenti economici agili. Solo così potremmo finalmente intervenire in sicurezza sulle pecche morfologiche e geologiche del nostro bellissimo paese, e magari evitare che nuove terribili stragi possano abbattersi in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

